
Le organizzazioni di significato personale: verso una validazione empirica

Personal meaning organisations: toward an empirical validation

ANGELO PICARDI, GHERARDO MANNINO

Istituto di Psicologia e Psicoterapia Cognitiva Post-Razionalista (IPRA), Roma

RIASSUNTO: Introduzione. Il costrutto di organizzazione di significato personale riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'approccio cognitivista post-razionalista, ed ha grande utilità clinica. Scopo di questo studio è saggiarne la validità secondo i canoni della ricerca quantitativa. **Metodi.** Inizialmente, è stata approntata la versione preliminare di un questionario di autovalutazione. Gli item, costruiti basandosi strettamente sulle descrizioni teoriche delle organizzazioni, descrivono il modo generale di sentire, pensare ed agire di una persona, senza riferimento a fenomeni psicopatologici. Il questionario è stato somministrato a 98 soggetti, reclutati in diversi setting. Alcuni erano allievi di training in psicoterapia cognitiva, che nel corso del training avevano ricevuto una diagnosi di organizzazione tramite intervista clinica. È stata operata una selezione degli item secondo classici criteri psicometrici, conservandone 130 per l'analisi della validità fattoriale, convergente e discriminante. **Risultati.** La consistenza interna delle scale è elevata. La struttura fattoriale del questionario ha un buon grado di accordo con la teoria che ne ha guidato la costruzione. L'analisi della funzione discriminante ha consentito di classificare correttamente tutti gli allievi di training sulla base dei punteggi delle scale. **Discussione.** Questo studio ha fornito evidenze preliminari di validità di contenuto, fattoriale, convergente e discriminante. I suoi risultati hanno un livello di generalizzabilità che va oltre le popolazioni cliniche. Il questionario non misura letteralmente il significato personale, bensì una serie di variabili di tratto relative alla personalità, che tendono a raggrupparsi secondo un profilo caratteristico che si può spiegare postulando l'esistenza di variabili latenti ad un livello più astratto, che corrispondono ai costrutti delle organizzazioni di significato personale.

PAROLE CHIAVE: organizzazione di significato personale, questionario, validità, attendibilità, analisi fattoriale, analisi discriminante, psicoterapia cognitiva post-razionalista.

SUMMARY: Introduction. The construct of personal meaning organisation plays a pivotal role in the post-rationalist approach to cognitive psychotherapy. Although this construct is clinically valuable, its validity has never been tested empirically. **Methods.** First, we constructed a preliminary version of a self-rating questionnaire. The items were created in strict accordance with the theoretical descriptions of the 4 organisations. They describe a person's general way of feeling, thinking, and acting, without reference to psychopathological symptoms. We administered the questionnaire to 98 healthy subjects, recruited in various settings. Some of them were cognitive psychotherapy trainees who received a clinical diagnosis of personal meaning organisation as part of their training. We used accepted psychometric criteria to select the items, and retained 130 items for the analysis of factorial, convergent and discriminant validity. **Results.** The 4 scales have high internal consistency. The factor structure of the questionnaire was largely consistent with the theory that guided its construction. All trainees were correctly classified with discriminant function analysis of their scale scores. **Discussion.** We collected preliminary evidence of different types of validity: content, factorial, convergent and discriminant validity. As we studied healthy subjects, these results extend the scope of the theory beyond clinical populations. Clearly, the questionnaire does not literally measure personal meaning. The items measure some trait personality variables that tend to group together according to characteristic patterns, that can be explained by postulating the existence of latent variables at more abstract level. These variables correspond to the constructs of personal meaning organisations.

KEY WORDS: personal meaning organisation, validity, reliability, questionnaire, factor analysis, discriminant analysis, post-rationalist cognitive therapy.

E-mail: angelo.picardi@flashnet.it

INTRODUZIONE

Nelle ultime due decadi, grazie ad una intensa attività clinica e all'integrazione di discipline apparentemente distanti tra loro, come la psicologia cognitiva, le teorie dello sviluppo emotivo e cognitivo, la teoria dell'attaccamento, l'epistemologia evolutiva, il costruttivismo, le teorie della complessità e dei sistemi auto-organizzati (1-4), Vittorio Guidano ha elaborato un originale ed affascinante modello dell'organizzazione del Sé e della sua evoluzione nel tempo. Questo modello costituisce una sostanziale rielaborazione di quello inizialmente concepito in stretta collaborazione con Giovanni Liotti (5).

Senza addentrarsi in dettaglio nella descrizione di questo modello, si può ricordare che il Sé è considerato come un processo che si svolge continuamente, e che l'esperienza umana è concepita come il prodotto emergente di un processo di regolazione reciproca continuamente oscillante fra due livelli, quello dell'esperienza immediata e quello dell'attribuzione di significato all'esperienza stessa. Nel corso di questo processo, l'esperienza immediata viene attivamente riordinata secondo delle regole caratterizzate da una coerenza. Il modello postula che ogni individuo sia caratterizzato da una "organizzazione di significato personale", attraverso la quale riordina continuamente le esperienze passate e presenti in modo tale che ne risulti un senso di continuità personale.

Quattro sono le principali dimensioni di organizzazione del significato personale individuate a tutt'oggi. Poiché l'originario concetto di "organizzazione cognitiva" era stato sviluppato in stretto rapporto con l'osservazione di condizioni psicopatologiche, e in particolare per descrivere i tipici stili cognitivi esibiti dai pazienti con quadri clinici di disturbi alimentari psicogeni: disturbo di panico con agorafobia o altri disturbi fobici, gravi disturbi depressivi e disturbo ossessivo-compulsivo (5), anche le organizzazioni di significato personale, che dalle organizzazioni cognitive derivano, hanno conservato la loro denominazione originale: "organizzazione tipo disturbi alimentari psicogeni (DAP)", "organizzazione fobica", "organizzazione depressiva" ed "organizzazione ossessiva". Va tuttavia sottolineato che nel modello di Guidano il concetto di "organizzazione di significato personale" è venuto a sganciarsi da ogni riferimento diretto a condizioni psicopatologiche, ed a rivestire un valore universale, come modalità di organizzazione della conoscenza che caratterizzerebbe ogni essere umano, indipendentemente dalla presenza di un disturbo psichico clinicamente evidente. Quindi, malgrado i nomi delle organizzazioni evocano una caratterizzazione patologica,

ogni individuo sarebbe caratterizzato da una di queste quattro modalità di organizzazione di significato personale, che normalmente si svilupperebbe ed evolverebbe secondo un itinerario non patologico, e che soltanto in particolari circostanze produrrebbe sintomi psicopatologici caratteristici di quel particolare tipo di organizzazione. A parità di eventi emotivamente perturbanti, gli individui più vulnerabili sarebbero tipicamente quelli la cui organizzazione di significato è caratterizzata da una eccessiva concretezza o da scarse capacità di integrazione.

Va sottolineato che il concetto di organizzazione di significato personale è stato sviluppato in ambito squisitamente clinico, sulla base di una pratica trentennale di lavoro psicoterapeutico, didattico e di supervisione. Tale concetto si è senza dubbio rivelato di grande valore pratico per un gran numero di psicoterapeuti sia in Italia che all'estero, in quanto fornisce un quadro di riferimento molto utile per comprendere sia i disturbi psicopatologici che le problematiche esistenziali, e per aiutare i pazienti ad integrare le attivazioni emotive perturbanti nella propria storia ed a ricostruire un senso di continuità personale. La sua utilità pratica così spiccata rende probabilmente conto del fatto che, pur trattandosi di un concetto sviluppato in ambito esclusivamente clinico, esso sia stato comunque abbracciato dalla comunità scientifica internazionale anche in assenza di dati quantitativi o di studi sistematici al riguardo. Appare tuttavia un peccato che un modello come quello delle organizzazioni di significato personale, così ben fondato sul piano teorico e così utile sul piano pratico, non abbia fino ad ora ricevuto una validazione empirica tramite la messa a punto di strumenti di misura dei costrutti ipotetici da esso postulati. Anche se una intervista strutturata o semistrutturata con istruzioni standardizzate per la codifica sarebbe probabilmente la metodologia ideale per la valutazione del significato personale, si può ritenere che un questionario multidimensionale di autovalutazione rappresenterebbe già un buon primo passo nel regno della misurazione.

Vi è indubbiamente una grande distanza, in termini di livelli sistemici, tra il dominio nel quale il significato personale si organizza e il dominio in cui il significato personale si declina nel corso della vita di tutti i giorni. Ovviamente, un questionario di autovalutazione non può che esplorare il secondo dominio, ed è innegabile che nessun contenuto di pensiero, comportamento o emozione possa considerarsi univocamente specifico di una determinata organizzazione di significato personale. Inoltre, un simile strumento non può che esplorare aspetti coscienti del Sé. Si potrebbe quindi ragionevolmente sostenere che un simile strumento, per sua

stessa natura, non possa che essere imperfetto e di difficile costruzione.

Queste argomentazioni non rappresentano tuttavia un motivo per eludere il problema. Infatti, se il costrutto di organizzazione di significato personale è valido, è possibile che, malgrado le difficoltà metodologiche delineate, si riesca a costruire degli insiemi di item che siano in grado di "catturare" con sufficiente attendibilità e validità le principali dimensioni di significato personale, e che possano anche consentire una classificazione dei soggetti studiati che corrisponda in misura significativa a quella ottenibile con la tradizionale diagnosi di organizzazione basata sull'intervista clinica.

Vengono qui presentati i risultati preliminari di un progetto di ricerca, avviato sotto la supervisione di Vittorio Guidano stesso. Tale progetto è il primo ad essersi accostato al costrutto teorico della organizzazione di significato personale utilizzando un approccio quantitativo, basato sui classici principi della teoria psicometrica.

MATERIALI E METODI

Costruzione della prima versione dello strumento

Il primo passo nella costruzione dello strumento è stato rappresentato dalla stesura di una lista di circa duecento item, miranti ad esplorare le quattro principali dimensioni di organizzazione del significato personale. Questi item sono stati creati basandosi strettamente sulla descrizione delle quattro principali organizzazioni di significato personale (2, 3, 5), in forma di affermazioni autodescrittive o relative ad una visione generale della vita e del mondo.

Un criterio fondamentale che ha guidato la costruzione degli item è stato quello di non fare alcun esplicito riferimento a sintomi psicopatologici, indagando invece episodi e situazioni della vita normale ed esplorando credenze, opinioni o stati emotivi privi di una connotazione chiaramente patologica. Gli item sono stati formulati in modo da rappresentare delle variabili di tratto, dei descrittori del modo generale di pensare, sentire ad agire di una persona.

Ogni item è stato costruito in modo che, idealmente, un rappresentante "prototipico" di una delle quattro organizzazioni di significato personale vi ottenesse un punteggio alto. Per ogni item, viene richiesto di attribuire un punteggio su una scala a cinque punti che, a seconda del contenuto dell'item, può essere una misura di accordo (1 = completamente falso per me, 2 = prevalentemente falso per me, 3 = né vero né falso per me, 4 = prevalentemente vero per me, 5 = completamente vero per me; in alcuni casi viene utilizzata una scala diversa

con le seguenti risposte: 1 = non sono per niente d'accordo, 2 = non sono molto d'accordo, 3 = non sono né d'accordo né in disaccordo, 4 = sono d'accordo in parte, 5 = sono completamente d'accordo), oppure una misura di frequenza (1 = mai, 2 = raramente, 3 = qualche volta, 4 = abbastanza spesso, 5 = molto spesso; oppure, in taluni casi, 4 = spesso e 5 = sempre).

L'operationalizzazione del costrutto di organizzazione DAP ha condotto alla creazione di item tesi ad individuare il senso di sé vago e indefinito e la dipendenza dal contesto esterno che caratterizzano tale organizzazione. Tali item sono centrati sulla costante attenzione alle aspettative percepite negli altri, sul bisogno di consenso e approvazione, sulla vulnerabilità alle critiche, sulla difficoltà a tenere testa agli altri ed a mantenere il proprio punto di vista, sul timore di esporsi, sul perfezionismo. Esempi di questi item sono i seguenti: "se vengo disapprovato o criticato, mi sento estremamente a disagio", "ho sempre sentito le aspettative degli altri nei miei confronti", "sento la vita come un continuo esame", "ho spesso paura che il mio punto di vista venga messo in crisi dagli altri", "è importante per me ottenere il maggior consenso possibile", "ci tengo ad apparire perfetto nello studio e sul lavoro", "ho paura di deludere le persone per me importanti", "la gelosia del mio partner mi fa sentire una persona di valore".

Per quanto riguarda l'operationalizzazione del costrutto di organizzazione depressiva, sono stati costruiti item miranti a cogliere il continuo e latente senso di perdita, l'autosufficienza compulsiva e l'attribuzione tipicamente interna che contraddistinguono questa organizzazione. Si tratta di item centrati sull'evitamento del coinvolgimento affettivo legato a timori per la perdita, su una sensazione di solitudine di fondo, sul senso di dovercela sempre fare da soli e di dover contare soltanto sulle proprie forze, sul percepirsi diverso dagli altri, sulla sensazione di poter riuscire a meritare affetto da parte di qualcuno soltanto impegnandosi strenuamente. Alcuni esempi di item sono i seguenti: "mi succede di pensare che la solitudine sia la condizione normale dell'esistenza", "affezionandomi a qualcuno ho subito pensato alla sua possibile perdita", "meritarsi l'affetto degli altri costa un tale sforzo che, pur essendone capace, mi chiedo se ne valga la pena", "penso che evitare di affezionarsi ad un'altra persona sia un buon modo per evitare di soffrire", "in ultimo, penso che la responsabilità delle liti e dei distacchi dalle persone care è mia".

L'operationalizzazione del costrutto di organizzazione fobica ha portato a costruire item tesi a cogliere il senso di sé vulnerabile e l'oscillazione tra tonalità emotive basiche di paura e curiosità che caratterizzano tale organizzazione. Tali item vertono sulla presenza di uno spiccato bisogno di controllo, su temi di pericolosità e protezione, sulla presenza di una marcata insofferenza ai vincoli e agli obblighi sia sul piano concreto che su quello astratto. Esempi di questi item sono i seguenti: "è fonda-

mentale per me mantenere sempre il controllo di me stesso e delle situazioni”, “essere soli significa soprattutto non avere qualcuno che ti possa soccorrere in caso di necessità”, “penso che bisogna stare attenti al rischio di perdere il controllo quando ci si coinvolge emotivamente”, “non sopporto di essere controllato dal mio partner”, “detesto sentirmi vincolato”.

Per quanto concerne infine l'operazionalizzazione del costrutto di organizzazione ossessiva, gli item sono stati costruiti per cogliere gli aspetti connessi alla presenza di un senso di sé dicotomico che contraddistingue tale organizzazione. Si tratta di item centrati su temi di responsabilità, equità, ordine, certezza, dovere, coerenza, che esplorano la continua attività previsionale, la lentezza nei processi decisionali, la grande fiducia nella logica e nella razionalità, la prevalenza della comunicazione digitale, la presenza di modalità di pensiero di tipo causativo, l'impiego di una strategia basata sul dubbio sistematico per raggiungere delle certezze. Alcuni esempi di tali item sono i seguenti: “non aver saputo prevedere qualcosa rappresenta un fallimento per me”, “si può provare rabbia verso qualcuno solamente per ragioni molto valide”, “passo molto tempo ad analizzare attentamente i miei dubbi per raggiungere delle certezze”, “una persona è responsabile anche di quello che pensa”, “per prendere una decisione, si deve essere assolutamente certi che sia la decisione giusta”.

Questa prima lista di item è stata sottoposta all'esame di alcuni colleghi, tutti terapeuti esperti con larga confidenza con gli aspetti teorici e clinici delle varie organizzazioni di significato personale, allo scopo di accertare la comprensibilità e la mancanza di ambiguità degli item stessi. Ai colleghi è stato richiesto di esaminare gli item con grande attenzione, e di comunicare ogni loro osservazione, commento o critica relativa alla formulazione, alla struttura o al contenuto dei singoli item. È stato loro chiesto di segnalare item ambigui, oppure troppo diretti o al contrario impersonali, oppure che non centrassero il punto, o ancora che fossero aspecifici. I colleghi sono stati anche incoraggiati a suggerire altri item che, in base alla loro esperienza, ritenevano potenzialmente utili per distinguere i soggetti con una determinata organizzazione di significato personale rispetto agli altri soggetti. Ove opportuno, sono quindi state introdotte modificazioni alla lista degli item, introducendone di nuovi, eliminandone alcuni e riformulandone altri, fino ad ottenere una prima versione dello strumento, costituita da un totale di 156 item. Lo strumento è stato denominato Q-VOSP (Questionario per la Valutazione dell'Organizzazione di Significato Personale).

Messa a punto della versione finale

La versione a 156 item dello strumento è stata somministrata a cinque diversi campioni, per un totale complessivo di 98 soggetti: a) un campione di interni della

facoltà di psicologia dell'Università di Siena, in gran parte laureati (M = 3; F = 9; età media 28,2 anni); b) un campione di specializzandi in psicologia clinica presso l'Università di Siena (M = 11; F = 16; età media 30,4 anni); c) un campione di studenti del corso di diploma in servizio sociale presso l'Università di Siena (M = 1; F = 26; età media 20,9 anni); d) un campione di studenti del corso di diploma in fisioterapia presso l'Università di Siena (M = 2; F = 14; età media 20 anni); e) un campione di allievi di due training quadriennali in psicoterapia cognitiva (M = 8; F = 8; età media 35,3 anni).

Le risposte ai questionari sono state quindi analizzate allo scopo di operare una selezione degli item, seguendo un procedimento basato su raccomandazioni della letteratura comunemente accettate (6-8).

Innanzitutto, sono state esaminate le frequenze di risposta all'estremo positivo (gradi 4 o 5) o negativo (grado 1 o 2) di ciascun item, in modo da individuare quegli item ai quali la grande maggioranza dei soggetti (75% o più) aveva fornito risposte dello stesso tipo. Tali item sono stati eliminati, ad eccezione di quelli ove una risposta all'estremo affermativo, pur se rara, sembrava avere una particolare importanza sul piano teorico in quanto presumibilmente legata ad una particolare organizzazione di significato personale (per esempio, “meno ci si coinvolge, meno si rischia di perdere la persona amata e soffrire”, un item ritenuto importante per individuare temi di perdita in un significato depressivo). Tipicamente, questo procedimento ha consentito di eliminare item che, pur se pensati in relazione ad una particolare organizzazione, venivano poi ad essere poco discriminanti in quanto contenenti formulazioni troppo comuni, banali o riferite ad aspetti socialmente desiderabili, come ad esempio “è importante per me sapere cosa pensa il mio partner”, oppure “nella vita occorre impegnarsi a fondo per costruire qualcosa che possa durare”, oppure “non temo di stare da solo a riflettere sulle mie idee”, o ancora “l'impegno e la lotta in prima persona non mi spaventano, anche se costano sforzo”.

Quindi, la omogeneità delle scale è stata esaminata misurando le correlazioni item-totale corrette, ossia le correlazioni tra ogni item e il totale della sua scala di appartenenza omettendo dal calcolo l'item in questione. Gli item con correlazioni inferiori a 0,20 sono stati scartati, a meno che non vi fossero particolari ragioni teoriche per conservarli, come ad esempio nel caso dell'item “sento di dovermela cavare da solo nella vita” considerato importante per individuare un significativo depressivo, oppure dell'item “non sopporto di essere controllato dal mio partner” ritenuto importante per individuare un significato fobico.

In seguito, ogni item è stato correlato con i totali di tutte le quattro scale, ed è stato scartato un piccolo numero di item che presentavano correlazioni superiori con scale diverse da quella prevista.

Questo procedimento ha condotto ad eliminare un totale di 26 item, ed a conservarne 130 nella versione da utilizzare per lo studio della validità fattoriale, convergente e discriminante.

Studio di validità fattoriale

La struttura fattoriale della versione finale dello strumento è stata studiata mediante l'analisi delle componenti principali, utilizzando lo scree-plot secondo Cattell (9) come criterio per determinare il numero di fattori da estrarre. Questa analisi ha consentito di esaminare se gli item si raggruppassero in fattori secondo un profilo coerente con la teoria delle organizzazioni di significato personale che ha guidato la costruzione del questionario.

Successivamente, sono stati calcolati per ogni soggetto i relativi punteggi fattoriali, i quali rappresentano una stima del punteggio che un soggetto avrebbe ottenuto per ogni fattore se i fattori fossero stati misurabili direttamente (10), ed è stata condotta una analisi fattoriale di secondo ordine, utilizzando come variabili i punteggi fattoriali ed estraendo quattro fattori, in modo da esaminare se i fattori identificati nel corso della prima analisi si distribuivano in modo coerente con la teoria delle organizzazioni di significato personale.

Studio di validità convergente e discriminante

L'ipotesi che ha guidato questa parte dello studio è che, in presenza di uno strumento valido, è ragionevole attendersi che soggetti con una determinata organizzazione di significato personale ottengano punteggi superiori sulla scala corrispondente del questionario, e più in generale ci si aspetta che il profilo delle risposte consenta una buona classificazione dei soggetti. Come ultimo passo dello studio, è stato quindi esaminato se lo strumento fosse in grado di distinguere in misura sufficientemente attendibile soggetti con differenti organizzazioni di significato personale. A tale scopo, è stata utilizzata l'analisi della funzione discriminante, ponendo come variabile dipendente la diagnosi di organizzazione, e come variabili indipendenti i punteggi delle quattro scale.

Questa parte dello studio è stata condotta sul campione costituito da allievi di due training quadriennali in psicoterapia cognitiva. Tali soggetti, infatti, come parte del loro training vengono sottoposti ad alcune interviste concernenti la gestione delle emozioni, la concettualizzazione dei problemi personali, nonché la storia sentimentale e di sviluppo. Tali interviste, della durata di circa 90 minuti ciascuna, consentono al didatta di porre una "diagnosi clinica" relativa all'organizzazione di significato personale degli allievi. Gli allievi hanno compilato il questionario prima di iniziare il ciclo di interviste e di ricevere una diagnosi di organizzazione, mentre il didatta ha posto la diagnosi in maniera indipendente, senza essere a conoscenza dei risultati ottenuti dagli allievi al quesio-

nario. Solamente in un caso, un soggetto ha compilato il questionario essendo già a conoscenza della propria diagnosi di organizzazione. Poiché al momento di effettuare l'analisi gli allievi si trovavano ancora relativamente all'inizio del loro percorso formativo, in alcuni casi la diagnosi di organizzazione non era del tutto certa, e necessitava di approfondimenti nel corso di successive interviste. Per lo studio di validità discriminante, sono stati utilizzati solamente i casi nei quali la diagnosi era sufficientemente certa e non doveva essere ulteriormente approfondita nel corso delle susseguenti interviste. Si tratta di sei soggetti con organizzazione DAP, tre con organizzazione ossessiva, uno con organizzazione fobica, ed uno con organizzazione depressiva.

RISULTATI

Validità fattoriale

Nel corso della prima esplorazione dei dati mediante l'analisi delle componenti principali, un totale di ben 39 componenti ha mostrato un autovalore superiore all'unità. Per decidere quanti fattori estrarre, è stato esaminato lo scree-plot, che è un grafico decrescente degli autovalori. In tale grafico, si è potuto chiaramente apprezzare un appiattimento della pendenza dopo il punto rappresentante il tredicesimo fattore, e si è quindi deciso di proseguire l'analisi estraendo 13 fattori. Una prima rotazione obliqua con il metodo analitico quartimin diretto ha evidenziato una scarsa correlazione tra i fattori, con nessun coefficiente di correlazione superiore a 0,20. Si è quindi optato per una soluzione ortogonale, di più semplice interpretazione, utilizzando per la rotazione il metodo analitico varimax.

I valori delle comunalità sono risultati in generale moderati o elevati, il che indica che le variabili sono state nel complesso ben definite dai fattori. La percentuale di varianza totale spiegata dai fattori è pari al 52,3%. Seguendo una raccomandazione comunemente accettata (10), per l'interpretazione dei fattori sono state considerate soltanto le variabili con un coefficiente di saturazione fattoriale superiore a 0,32. Con una rotazione ortogonale, un tale coefficiente corrisponde al 10% di varianza comune tra una variabile e un fattore. La struttura fattoriale è risultata relativamente semplice, con poche variabili complesse, ossia variabili con saturazioni significative in più di un fattore.

Il fattore I è costituito in larga prevalenza da item appartenenti alla scala DAP: i nove item con maggiori valori assoluti di saturazione (tutti superiori a 0,50) appartengono a tale scala; inoltre, dei 21 item con satu-

razione più elevata in tale fattore rispetto agli altri fattori, ben 14 appartengono alla scala DAP, ed altri 5 item di tale scala hanno saturazioni nel fattore. I superiori alla soglia per l'interpretazione, pur avendo saturazioni più elevate in un altro fattore. L'esame del contenuto degli item con elevata saturazione evidenzia come tale fattore sia composto da item che descrivono difficoltà ad esprimere ed a mantenere il proprio punto di vista, vulnerabilità al giudizio, sensazione di essere costantemente oggetto di valutazione da parte degli altri, timore di esporsi.

Il fattore II è anch'esso costituito prevalentemente da item della scala DAP: dei 15 item con saturazione più elevata in tale fattore rispetto agli altri fattori, ben 10 appartengono alla scala DAP, ed altri 3 item di tale scala hanno saturazioni nel fattore II superiori alla soglia per l'interpretazione. L'esame del contenuto degli item con elevata saturazione evidenzia come tale fattore sia costituito soprattutto da item relativi a massimalismo, perfezionismo, bisogno di consenso, sensazione di dover corrispondere alle aspettative altrui, attenzione all'immagine, alla forma ed all'estetica.

Il fattore III è chiaramente un fattore "depressivo", essendo costituito pressoché esclusivamente da item della scala DEP. Dei 15 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, ben 13 appartengono alla scala DEP, ed altri 2 item di tale scala hanno saturazioni nel fattore III superiori alla soglia per l'interpretazione. Gli item che saturano questo fattore descrivono evitamento del coinvolgimento affettivo, senso latente di perdita, sensazione di solitudine di fondo, senso di doversi sforzare per ottenere affetto, pessimismo, sensazione di non poter contare sugli altri.

Il quarto fattore è invece chiaramente un fattore "ossessivo": dei 12 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, ben 9 appartengono alla scala OSS, ed altri 3 item di tale scala hanno saturazioni nel fattore IV superiori alla soglia per l'interpretazione. L'esame del contenuto degli item con elevata saturazione evidenzia come tale fattore sia costituito soprattutto da item che descrivono un forte bisogno di certezza, spiccato senso di responsabilità, senso del dovere, ricerca di un ordine e di principi invariati, meticolosità, adesione a temi di equità e giustizia.

Il quinto fattore è anch'esso un fattore "ossessivo". Dei 14 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, ben 12 appartengono alla scala OSS, ed altri 4 item di tale scala hanno saturazioni nel fattore V superiori alla soglia per l'interpretazione. Gli item che saturano questo fattore descrivono necessità di certezze e di giustificazioni razionali, indecisione, senso di forte responsabilità, senso del dovere,

adesione a principi immutabili, modalità di pensiero di tipo causativo.

Per quanto riguarda il fattore VI, esso è costituito principalmente da item della scala FOB: dei 9 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, 5 appartengono a tale scala. Considerato anche che i due item con valori assoluti di saturazione più alti sono item della scala FOB, sembra giustificato interpretare il fattore VI come un fattore "fobico". In particolare, esso è costituito da item che descrivono insofferenza a vincoli e obblighi, intolleranza al controllo da parte di altri, bisogno di sentirsi indipendenti ed autonomo.

Il fattore VII è chiaramente un fattore "fobico": dei 9 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, tutti tranne uno appartengono alla scala FOB, ed un altro item di tale scala ha una saturazione nel fattore VII superiore alla soglia per l'interpretazione. Molti degli item che saturano questo fattore sono legati al tema dell'ipercontrollo: su se stessi, sulle proprie emozioni, sui propri sentimenti, sulle situazioni, sulla propria immagine. Altri item sono relativi a temi di pericolosità e protezione.

Il fattore VIII non è di univoca interpretazione: sebbene i due item con saturazione più elevata siano item della scala FOB legati a cura del corpo e della salute, solo un altro item di tale scala si è distribuito in questo fattore, e vi sono altri 4 item appartenenti alle altre tre scale.

Il fattore IX è saturato principalmente da item della scala DEP: dei 6 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, 4 appartengono a questa scala, ed un altro item di tale scala ha una saturazione nel fattore IX superiore alla soglia per l'interpretazione. Gli item che saturano questo fattore sono relativi a sensazione di avere un brutto carattere e di essere responsabili dei distacchi e delle perdite, senso di non riuscire a comprendere desideri e aspettative altrui, ricordo di episodi in cui per rabbia si è fatto soffrire intenzionalmente qualcuno, ricordo di situazioni in cui ci si è dovuti sforzare anche per intraprendere attività piacevoli. Sebbene appaia meno univocamente definito rispetto ai precedenti fattori, si tratta comunque di un fattore che comprende alcune tipiche modalità espressive di una organizzazione di significato di tipo depressivo.

Il fattore X è costituito in prevalenza da item della scala OSS: dei 6 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori, 4 appartengono a questa scala, ed un altro item di tale scala ha una saturazione nel fattore X superiore alla soglia per l'interpretazione. Gli item che saturano questo fattore

sono relativi a bisogno di certezza, fiducia nella logica, costante ricerca di ciò che è “giusto”.

Il fattore XI è saturato principalmente da item della scala DEP: dei 7 item con saturazioni superiori alla soglia per l'interpretazione, 4 appartengono a tale scala. Considerato anche che i due item con valori assoluti di saturazione più alti sono item della scala DEP, appare giustificato interpretare il fattore XI come un fattore “depressivo”. Gli item che saturano questo fattore sono relativi a sensazione di essere diverso dagli altri, scarso conformismo, senso di sofferenza e visione della natura come “matrigna”.

Il fattore XII è chiaramente un fattore “ossessivo”, considerato che tutti i 4 item con saturazione più elevata in questo fattore rispetto agli altri fattori appartengono alla scala OSS. Si tratta di item che descrivono un forte bisogno di certezza e un senso di non potersi perdonare errori nelle proprie previsioni e decisioni.

Il fattore XIII ha saturazioni superiori alla soglia soltanto in tre item di scale diverse, e non appare quindi né stabile, né suscettibile di una interpretazione fondata.

Per quanto riguarda l'analisi fattoriale di secondo ordine, sono stati utilizzati come variabili tutti i fattori che era stato possibile interpretare in modo univoco, escludendo quindi oltre al fattore XIII anche i fattori VIII e XI. I quattro fattori, estratti con il metodo delle componenti principali, spiegano il 71,7% della varianza totale. Dopo la rotazione ortogonale con il metodo analitico varimax, la soluzione fattoriale è apparsa pressoché sovrapponibile a quella attesa in base alle premesse teoriche, con un'unica discrepanza. Il primo fattore è costituito dai fattori IV, V, X e XII della prima analisi, ossia dai quattro fattori “ossessivi”. Il secondo fattore presenta saturazioni molto elevate nei fattori I e II della prima analisi, ovvero nei fattori “DAP”, ed una saturazione moderata anche nel fattore VII, uno dei due fattori “fobici”. Il terzo fattore è costituito dai fattori III e IX della prima analisi, ossia dai due fattori chiaramente “depressivi”. Il quarto fattore ha una saturazione molto elevata nel fattore VI “fobico” della prima analisi, mentre la saturazione dell'altro fattore “fobico” della prima analisi, ovvero il fattore VII, è di entità modesta.

Omogeneità delle scale della versione finale

Le quattro scale del Q-VOSP possiedono tutte un elevato grado di omogeneità, valutata mediante il coefficiente alfa di Cronbach. La scala DAP contiene 37 item e presenta un coefficiente alfa di 0,91; la scala FOB contiene 29 item ed è caratterizzata da un coeffi-

ciente alfa di 0,85; la scala OSS è costituita da 33 item e presenta un coefficiente alfa di 0,89; la scala DEP consta di 31 item ed è caratterizzata da un coefficiente alfa di 0,86.

Va osservato che i risultati dell'analisi fattoriale potrebbero essere utilizzati per guidare la costruzione di quattro scale “ristrette”, che contengano soltanto gli item che nella soluzione fattoriale si sono comportati secondo quanto atteso, saturando un fattore correlato alla scala in questione. Tali scale, pur se verosimilmente caratterizzate da un coefficiente alfa leggermente inferiore a motivo del minor numero di item, potrebbero essere in grado di cogliere meglio alcuni aspetti centrali delle varie organizzazioni di significato e risultare più utili e valide. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca sarebbe prematuro pronunciarsi sugli item che non rientrerebbero in simili scale: alcuni di questi item potrebbero infatti rivelarsi comunque dotati di un buon potere di discriminazione tra le diverse categorie di organizzazione del significato personale, e inoltre la struttura fattoriale andrebbe confermata in dettaglio su un campione più ampio.

In considerazione del carattere preliminare di questi dati, si è ritenuto opportuno non includere nel presente articolo l'attuale versione a 130 item dello strumento. È apparso infatti preferibile attendere la raccolta di ulteriori dati relativi ad attendibilità e validità, prima di pubblicare integralmente lo strumento e definirne definitivamente la composizione delle scale. Ad ogni modo, i lettori interessati a ricevere informazioni più dettagliate sul Q-VOSP possono contattare direttamente gli autori.

Validità convergente e discriminante

Anche se la scarsa numerosità del campione non consente alcun confronto statistico fondato, già il semplice confronto dei punteggi medi ottenuti sulle quattro scale ha evidenziato come i soggetti con una determinata diagnosi clinica di organizzazione abbiano ottenuto sulla corrispondente scala del Q-VOSP punteggi medi del 15-20% più elevati rispetto a quelli ottenuti sulle altre scale. L'analisi della funzione discriminante, condotta utilizzando i punteggi delle scale del Q-VOSP come variabili indipendenti, ha consentito di classificare correttamente il 100% dei soggetti nel loro gruppo di appartenenza, definito sulla base della diagnosi clinica. Va osservato che, essendo possibile assegnare ciascun soggetto a quattro diversi gruppi, la percentuale di classificazione corretta che si sarebbe ottenuta per semplice effetto del caso è pari ad appena il 25% (11).

DISCUSSIONE

Questo studio si è proposto di sottoporre ad una verifica empirica secondo i canoni della ricerca quantitativa la teoria delle organizzazioni di significato personale, che ha un posto centrale nell'ambito dell'approccio cognitivista post-razionalista. Basandosi strettamente sulla teoria, è stato costruito un questionario inteso a valutare le modalità caratteristiche con le quali le diverse organizzazioni di significato personale dovrebbero manifestarsi nel proprio pensare, sentire ed agire nel mondo. Il questionario è stato perfezionato secondo le classiche raccomandazioni della teoria psicometrica, e ne sono quindi stati esaminati vari aspetti della validità.

I risultati ottenuti hanno fornito evidenza di diverse forme di validità per il Q-VOSP. Anzitutto, validità di contenuto, essendo gli item stati costruiti in base alla teoria e ritenuti atti a misurare ciò che avrebbero dovuto misurare da parte degli esperti che li hanno esaminati. In secondo luogo, validità fattoriale, essendosi la maggior parte degli item raggruppati nei vari fattori secondo quanto atteso in base alla teoria che ha guidato la costruzione delle scale del questionario. Anche l'analisi fattoriale di secondo ordine ha fornito risultati in larga misura coerenti con le premesse teoriche. In terzo luogo, validità convergente e discriminante, in quanto i soggetti con una determinata diagnosi clinica di organizzazione hanno ottenuto punteggi più elevati alla corrispondente scala del Q-VOSP rispetto alle altre scale, e i punteggi ottenuti alle diverse scale del Q-VOSP hanno consentito di classificare correttamente tutti i soggetti per mezzo dell'analisi discriminante, un risultato notevole se si considera che la percentuale di soggetti che sarebbero stati classificati correttamente per effetto del semplice caso sarebbe stata appena del 25%.

È di particolare importanza sottolineare che i risultati di questo studio possiedono un carattere generale, che va oltre quanto permesso dall'osservazione clinica su popolazioni definite e relativamente omogenee di pazienti, come per esempio pazienti con disturbi dello spettro fobico o dello spettro ossessivo-compulsivo. I dati sono infatti stati raccolti su soggetti sani e non su popolazioni cliniche, e gli item che compongono il Q-VOSP non fanno riferimento a fenomeni psicopatologici. I dati corroborano dunque l'ipotesi teorica che vi siano alcune modalità generali di organizzare il significato personale, le quali, pur essendo meglio evidenti ed assumendo un carattere più spiccato e a volte quasi "caricaturale" in contesti clinici, caratterizzano tuttavia tutti gli esseri umani.

È comunque opportuno notare che vi è un limite alla generalizzabilità dei risultati dello studio, in quanto i soggetti studiati erano quasi tutti appartenenti alla fascia di età compresa tra i 20 ed i 40 anni, con un grado di istruzione medio-alto.

Le quattro scale del Q-VOSP sono risultate caratterizzate da una buona omogeneità. Tuttavia, va notato che gli elevati valori del coefficiente alfa di Cronbach riscontrati sono in parte legati al fatto che ogni scala consiste di un elevato numero di item, e non possono essere assunti come evidenza che le scale siano unidimensionali. Non a caso, la maggior parte delle scale sono risultate composte da più fattori. Ulteriori studi della struttura fattoriale dello strumento, su campioni di maggiori dimensioni, potranno chiarire meglio i costrutti che compongono le scale.

Va riconosciuto che questo studio presenta una limitazione metodologica nella bassa numerosità del campione. Tuttavia, anche se la soluzione fattoriale potrebbe risultare leggermente differente in un altro campione più ampio, appare poco probabile che il profilo generale delle correlazioni e la distribuzione delle variabili nei fattori possano essere sostanzialmente diversi. Sarà comunque importante in futuro ampliare la base campionaria sulla quale studiare la validità fattoriale del Q-VOSP, e confermare le proprietà di corretta classificazione dello strumento su un più ampio numero di soggetti sani. Sarebbe anche interessante valutarne le proprietà classificatorie su soggetti con disturbi psicopatologici, per saggiare l'ipotesi che determinate organizzazioni si riscontrino tipicamente in soggetti con specifici disturbi clinici.

È inoltre importante sottolineare che il Q-VOSP non misura letteralmente il significato personale. Le sue quattro scale non misurano direttamente il modo di attribuire significato e costruire conoscenza di un soggetto. D'altronde, la metodologia di autovalutazione tramite questionario non può consentire una simile misurazione, poiché l'indagine viene per sua natura ad essere limitata a modelli coscienti del Sé. Un questionario può misurare soltanto le modalità con le quali una data organizzazione di significato personale, che poi è in effetti anche una organizzazione della personalità, si manifesta nel pensare, sentire ed agire nel mondo. Quello che si può ragionevolmente affermare è che gli item del Q-VOSP misurano una serie di variabili di tratto relative alla personalità, le quali tendono a raggrupparsi secondo un profilo caratteristico che può essere spiegato postulando l'esistenza di variabili latenti ad un livello più astratto, che corrispondono ai costrutti teorici delle

organizzazioni di significato personale. In altri termini, il Q-VOSP sembra in grado di misurare quattro modalità di organizzazione della personalità che sono ben distinte tra loro, e tale risultato è pienamente coerente con la teoria delle organizzazioni di significato personale che ha guidato la costruzione dello strumento.

In generale, tra uno strumento di misura ed il costruito che intende misurare, esiste un rapporto bidirezionale (12). Da un lato, la validazione di un test costituisce un'indiretta validazione anche del relativo costruito. Pertanto, nel presente studio, le evidenze preliminari di validità per il Q-VOSP costituiscono una evidenza indiretta anche della validità della teoria delle organizzazioni di significato personale. D'altra parte, le informazioni raccolte con l'impiego di un test possono permettere di meglio articolare e rifinire la teoria stessa che ne ha guidato la costruzione. Ciò può applicarsi anche al Q-VOSP ed alla teoria delle organizzazioni di significato personale.

Finora, ad esempio, sono state descritte quattro fondamentali modalità di organizzazione del significato personale. Va ricordato che Guidano stesso era dell'opinione che potrebbero essercene altre, sebbene ragionevolmente non molte: "naturalmente ulteriori ricerche in questa direzione, oltre a ricostruire molti possibili sottosistemi all'interno di ogni categoria di significato, saranno in grado, con ogni probabilità, di svelare qualche altra dimensione di base del significato personale. Il punto che mi preme rilevare, tuttavia, è che il numero di possibili organizzazioni di significato personale di base dovrebbe essere relativamente piccolo, probabilmente tra quattro e sei e, comunque, sicuramente non oltre la decina. Se da un lato, infatti, si considera che il significato personale dipende dal pattern di organizzazione emotiva e psicofisiologica e si tiene presente, d'altra parte, il numero relativamente piccolo di tonalità emotive fondamentali che gli esseri umani possono esperire, si può capire come le possibilità di combinazione e ricombinazione in grado di produrre una percezione attendibile di sé, connessa a un livello accettabile di autostima, debbano essere alquanto ridotte" (2). Alla luce di queste considerazioni, i soggetti che vengono talvolta definiti come caratterizzati da una cosiddetta "organizzazione mista" sembrano poter essere meglio concettualizzati come collocati su una sorta di area di sovrapposizione tra due differenti cluster organizzazionali. Tale area potrebbe essere intesa come una organizzazione a sé stante, oppure rappresentare un sottotipo di una delle due organizzazioni in parziale sovrapposizione tra loro. In futu-

ro, è auspicabile che lo sviluppo e il perfezionamento di strumenti di valutazione come il Q-VOSP o una intervista strutturata, possa gettare luce sulla questione.

In conclusione, i dati preliminari che lo strumento Q-VOSP ha consentito di raccogliere forniscono evidenza dell'esistenza di quattro distinte dimensioni di organizzazione della personalità, che risultano coerenti con l'ipotesi teorica che ha guidato la costruzione dello strumento, ossia che siano distinguibili quattro diverse modalità di organizzazione del significato personale, e che tali modalità siano rilevabili negli esseri umani in generale e non soltanto in pazienti psichiatrici con determinate diagnosi psicopatologiche. Ovviamente, nessuno studio può singolarmente essere assunto come evidenza definitiva a sostegno della validità di un costruito teorico, la quale può essere sufficientemente documentata soltanto progressivamente da un insieme di ricerche ben progettate (7, 12). Questo studio ha tuttavia fornito evidenza di varie e diverse forme di validità, e suggerisce fortemente l'opportunità di future ricerche volte ad approfondire le numerose questioni ancora aperte nell'ambito di un orientamento teorico come quello cognitivista post-razionalista, che continua ad affascinare per la sua ricchezza e per le sue possibilità esplicative.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare il prof. Mario Reda, il cui fattivo sostegno è stato assolutamente fondamentale per la somministrazione e la raccolta dei questionari compilati presso l'Università di Siena, ed il dr. Giampiero Arciero, che ha richiesto collaborazione ai propri allievi di training ed ha fornito le valutazioni diagnostiche di organizzazione degli allievi emerse nel corso del training. Un ringraziamento particolare va inoltre alla dottoressa Paola Gaetano, che ha sostenuto il progetto di ricerca sin dall'inizio ed ha apportato un contributo insostituibile al perfezionamento degli item del questionario.

BIBLIOGRAFIA

1. Guidano VF: Complexity of the Self. Guilford Press, New York, 1987. (Trad. it. La complessità del Sé. Boringhieri, Torino, 1988).
2. Guidano VF: The Self in Process. Guilford Press, New York, 1991. (Trad. it. Il Sé nel suo divenire. Boringhieri, Torino, 1992).
3. Guidano VF: Constructivist psychotherapy: a theoretical framework. In Neimeyer R.A., Mahoney M.J. (eds): Constructivism in psychotherapy. American Psychological Association, Washington, 1995, 93-108.
4. Guidano VF: A constructivist outline of human knowing processes. In Mahoney, MJ (ed): Cognitive and constructive psy-

- chotherapies: theory, research and practice. Springer, New York, 1995, 89-102.
5. Guidano VF, Liotti G: Cognitive processes and emotional disorders. Guilford Press, New York, 1983.
 6. Kline P: A handbook of test construction. Methuen, London, 1986.
 7. Nunnally JC: Psychometric theory (2nd edition). McGraw-Hill, New York, 1978.
 8. Streiner DL, Norman GR: Health measurement scales: a guide to their development and use. Oxford University Press, New York, 1995.
 9. Cattell RB: The scree test for the number of factors. *Multivariate Behavioural Research*, 1966, 1, 245-276.
 10. Comrey AL, Lee HB: A First Course in Factor Analysis. Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale, 1992.
 11. Klecka WR: Discriminant analysis. Sage, Newbury Park, 1980.
 12. Boncori L: Teoria e tecnica dei test. Boringhieri, Torino, 1993.